

Quando l'Agnello aprì il quinto sigillo,
vidi sotto l'altare le anime
di coloro che furono immolati
a causa della parola di Dio
e della testimonianza che gli avevano reso.
(Apocalisse 6:9)

L'ANIMA MUORE? NO. MORTE PRIMA E MORTE SECONDA

I Testimoni di Geova sostengono che l'anima sia mortale, e per fare ciò, citano dal loro testo, ossia dalla Traduzione del Nuovo mondo, i versi che seguono.

Ezechiele 18:4: *"Ecco, tutte le anime appartengono a me. Come l'anima del padre così l'anima del figlio appartengono a me. L'anima che pecca, essa stessa morirà"*.

Romani 6:23: *"Poiché il salario che il peccato paga è la morte, ma il dono che dà Dio è la vita eterna mediante Cristo nostro Signore"*. Questi versi presi isolatamente dimostrano scarsa conoscenza del linguaggio biblico e del suo contesto, all'interno del quale, invece vanno armonizzati e compresi. Dal discorso che segue, infatti, e dai versi che saranno presi in esame, si comprenderà invece, che l'anima è immortale, ma prima si ritiene utile fare una precisazione relativa ai vari significati che l'anima assume considerando l'ebraico Nefesh, e il greco Psychè: soffio vitale, vita, persona o anima. Ognuno di questi significati, va inserito in un suo preciso contesto, ed è per questo che il verso di Ezechiele prima citato, sarà trascritto da un'altra traduzione, proprio per dimostrare quale significato assume in quell'ambito.

Intanto ebbene chiarire, che l'anima e lo spirito, sono immortali e molti passi biblici lo attestano.

I Tessalonicesi 5:23: *"Il Dio della pace vi santifichi interamente, e tutta la vostra persona, spirito, anima e corpo, si conservi irreprensibile per la venuta del Signor nostro Gesù Cristo"*.

Come si nota l'apostolo Paolo dice di santificare interamente la persona composta da anima spirito e corpo.

Ezechiele 18:4 si rifà ad alcuni versi che saranno citati in cui il termine anima si riferisce a persone.

Deuteronomio 24:16: *"Non si metteranno a morte i padri per una colpa dei figli, né si metteranno a morte i figli per una colpa dei padri. Ognuno sarà messo a morte per il vostro peccato"*.

Geremia 31: 29,30: *"In quei giorni non si dirà più: "I padri hanno mangiato uva acerba e i denti dei figli si sono allegati!", ma ognuno morirà per la sua propria iniquità; si allegheranno i denti solo a chi mangia uva acerba"*. A questi si aggiungano anche Il Re 14:6 e Il Cronache 25:4 che si consiglia di leggere. Nella famosa traduzione della Bibbia edita da San Paolo nel 2009, il termine Nefesh o Psychè viene utilizzato in maniera precisa secondo che si riferisce a persona, a vita o ad anima, infatti i vv. 3 e 4 del capitolo 18 del libro di Ezechiele sono stati così tradotti: *"Com'è vero che io vivo, oracolo del Signore Dio, voi non ripeterete più questo proverbio in Israele. Ecco, tutte le vite sono mie: la vita del padre e quella del figlio è mia; chi pecca morirà"*. Come si nota, qui si parla della vita dell'uomo.

Deuteronomio 4:29. *"Ma di là cercherai il Signore, tuo Dio, e lo troverai, se lo cercherai con tutto il tuo cuore e con tutta l'anima"*.

Deuteronomio 6:4,5: *"Ascolta Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio con tutto i cuore, con tutta l'anima e con tutte le tue forze"*.

Deuteronomio 26:16: *“Oggi il Signore, tuo Dio ti comanda di mettere in pratica queste leggi e queste norme. Osservale e mettile in pratica con tutto il cuore e con tutta l’anima”*.

Giosuè 22:5: *“Tuttavia abbiate gran cura di eseguire il comandamento e la legge che Mosè, servo del Signore vi ha dato: amare il Signore, vostro Dio, camminare in tutte le sue vie, osservare i suoi comandamenti, aderire a lui e servirlo con tutto il vostro cuore e con tutta la vostra anima”*.

Come si nota dai versi menzionati, si invitava Israele ad amare il Signore con tutto suo cuore e con l’anima che era in loro.

Giobbe 12:9,10: *“Chi non sa, fra tutti costoro, che la mano del Signore ha fatto tutto questo? Egli ha in mano l’anima di ogni vivente e il soffio di ogni essere umano”*; Gli stessi versi, nella Bibbia Luzzi Britannica sono così tradotti: *“Chi non sa, fra tutte queste creature, che la mano dell’Eterno ha fatto ogni cosa, ch’ Egli tiene in mano l’anima di tutto quel che vive e lo spirito di ogni essere umano?”*. Quindi, l’anima e il soffio dell’uomo, sono due cose distinte, ma entrambi sono nella mano di Dio.

Giobbe 33:18,22: *“Per preservare la sua anima dalla fossa [Sheol] e la sua vita dal canale infernale...La sua anima si avvicina alla fossa e la sua vita a coloro che infliggono la morte”*. Anche dalle parole di Elihu, si nota che l’anima e la vita si differenziano.

Salmo 6:3-5 (in altre traduzioni ai vv.2-4): *“Pietà di me, Signore, sono sfinito; guariscimi, Signore: tremano le mie ossa: trema tutta l’anima mia. Ma tu, Signore, fino a quando? Ritorna, Signore, libera la mia vita, salvami per la tua misericordia”*. In questo caso il salmista pregando per la sua liberazione, dice che, tutto in lui è sconvolto: le ossa, l’anima e la vita, effettuando, come si nota, tra tutte e tre, un distinguo.

In molti Salmi, si legge che l’anima si trova nell’uomo, ed è una cosa a sé, perciò non deve essere confusa con il corpo.

Salmo 33:18-20: *“Ecco, l’occhio del Signore è su chi lo teme, su chi spera nel suo amore, per liberarlo dalla morte e nutrirlo in tempo di fame. L’anima nostra attende il Signore: egli è il nostro aiuto e il nostro scudo”*. Il salmista precisa che l’anima dell’uomo, attende Iddio per essere liberata.

Salmo 42:2,3: *“Come la cerva anela ai corsi d’acqua, così l’anima mia anela a te, o Dio. L’anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente”*. Qui si nota che l’anima del salmista è assetata di Dio.

Salmo 42:6,7: *“Perché ti rattristi anima mia, perché ti agiti in me? Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, lui, salvezza del mio volto e mio Dio. In me si rattrista l’anima mia; perciò di te mi ricordo dalla terra del Giordano e dell’Ermon dal monte Misar”*. In questi versi, il salmista incoraggia la sua anima a sperare in Dio.

Salmo 116:7: *“Ritorna, anima mia, al tuo riposo, perché il Signore ti ha beneficato”*. Da questo si comprende che l’anima del salmista sarebbe tornata al suo riposo.

Isaia 26:9: *“Di notte anela a te l’anima mia, al mattino dentro di me il mio spirito ti cerca, perché quando eserciti i tuoi giudizi sulla terra, imparano la giustizia gli abitanti del mondo”*.

Isaia 61:10: *“Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle vesti della salvezza, mi ha avvolto con il mantello della giustizia, come uno sposo si mette il diadema e come una sposa si adorna di gioielli”*. Il profeta, come il salmista, sottolinea che la sua anima e il suo spirito cercano Dio ed esultano alla sua presenza.

Matteo 26:37,38: *“E, presi con se Pietro e i due figli di Zebedeo, cominciò a provare tristezza e angoscia. E disse loro, la mia anima è triste fino alla morte, restate qui e vegliate con me”*. Da qui emerge che l’anima si rattrista, infatti questa era la condizione dell’anima di Gesù.

Luca 1:46,47: *“Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio mio salvatore»”*. Come si nota, l’anima e lo spirito che erano in Maria magnificavano Dio ed esultavano in Lui.

Giovanni 12:27. *“Adesso l’anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest’ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest’ora!”*. Quindi, l’anima può esultare di gioia, come nel verso di prima, e può rattristarsi come si nota in quello appena trascritto.

I Pietro 1:8,9,22: *“Voi lo amate, pur senza averlo visto e ora, senza vederlo, credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, mentre raggiungete la meta della vostra fede: la salvezza delle anime...Dopo aver purificato le anime vostre con l’obbedienza alla verità per amarvi sinceramente come fratelli, amatevi intensamente, di vero cuore, gli uni gli altri”*.

I Pietro 2:11,25: *“Carissimi, io vi esorto come stranieri e pellegrini ad astenervi dai cattivi desideri della carne che fanno guerra all’anima...Eravate erranti come pecore, ma ora siete stati ricondotti al pastore e custode delle vostre anime”*. Nel primo caso l’apostolo invita, i fratelli dispersi a purificare le loro anime, attraverso l’obbedienza alla verità, e nel secondo, li esorta a guardarsi dai cattivi desideri della carne che guerreggino contro l’anima.

III Giovanni v.2: *“Carissimo, mi auguro che in tutto tu stia bene e sia in buona salute, come sta bene la tua anima”*. Giovanni, scrivendo al Presbitero, gli augura di star bene nel fisico, come nell’anima.

Apocalisse 6:9,10: *“Quando l’Agnello aprì il quinto sigillo, vidi sotto l’altare le anime di coloro che furono immolati a causa della parola di Dio e della testimonianza che avevano reso. E gridarono a gran voce: «Fino a quando, Sovrano, tu che sei santo e veritiero, non farai giustizia e non vendicherai il nostro sangue contro gli abitanti della terra?»*».

Com’è chiaro dedurre, le anime degli uomini immolati per la parola di Dio, si trovavano sotto l’altare, e chiedevano di vendicare il loro sangue. Da ciò si comprende quindi che le anime esprimono dei sentimenti in questo caso di vendetta, ma come detto più volte sino ad ora, esse provano, anche gioia e tristezza.

Ebrei 4.12: *“Infatti la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell’anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore”*. L’anima e lo spirito pur essendo distinti, sono così intimamente legati, che può dividerli solo la parola di Dio.

Infatti se per la caduta di uno solo
la morte ha regnato a causa di quel solo uomo,
molto di più quelli che ricevono
l’abbondanza della grazia e del dono della giustizia
regneranno nella vita
per mezzo del solo Gesù Cristo.
(Romani 5:17)

MORTE PRIMA

Come detto in apertura, i Testimoni di Geova, per dire che l’anima muore, prendono in considerazione Ezechiele 18:4, del quale si è già parlato, e Romani 6:23, che sarà ora preso in esame e che dice così: *“Perché il salario del peccato è la morte; ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù nostro Signore”*. Questo verso, considerato nel suo contesto, è di per se chiaro e non

parla di mortalità dell'anima, infatti, leggendo il capitolo 5, tutto il 6, ma anche i successivi 7 e 8 sempre dell'epistola ai Romani, emerge quanto segue.

La trasgressione di Adamo (definita morte, cioè scaduto dalla grazia, nel nuovo Testamento), fu trasferita a tutti gli uomini, i quali però nel momento in cui accettano il messaggio di Cristo, risorgono a nuova vita, come sarà chiarito successivamente a partire dalla lettura di alcuni passi del vecchio Testamento, per giungere poi al nuovo.

Genesi 2:16,17: *"Il Signore Dio diede questo comando all'uomo: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire»".* Come si nota da questo verso, Dio diede ad Adamo un comando, e disse che se non l'avesse rispettato, sarebbe certamente morto, e con questo termine Dio si riferiva al fatto che sarebbe scaduto dalla Sua grazia e non che sarebbe morto fisicamente, infatti, Adamo venne meno al comandamento, ma non morì fisicamente e di questo si parlerà più avanti. Alcuni, invece, a proposito di questo verso, dicono che Adamo non morì in quel giorno, perché era di sabato, ma una simile affermazione è solo fantastica, e non considera il fatto che quando il Signore parla non ha ripensamenti, infatti Egli disse ad Adamo: ***"Certamente dovrai morire"***.

Dopo la trasgressione di Adamo, Dio vi pose rimedio attraverso Gesù (cfr. Genesi 3:15), e tutti coloro che accettano Questi, come personale salvatore, passano dalla morte alla vita e ciò si legge in Giovanni 5:24,25: *"In verità, in verità io vi dico; chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio ma è passato dalla morte alla vita. In verità, in verità io vi dico: viene l'ora- ed è questa- in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l'avranno ascoltata vivranno"*. Da qui emerge che tutti quelli che ascoltavano e credevano alle parole di Gesù, passavano dalla morte alla vita e ricevevano il dono della vita eterna. Ovviamente, costoro, non erano morti fisicamente, altrimenti non avrebbero potuto udire il messaggio della salvezza, ma erano, si ribadisce, scaduti dalla grazia, in quanto si portavano dietro la trasgressione, cioè il peccato, di Adamo. Gli uomini in quel momento presenti, potevano, se lo volevano, cambiare la loro condizione: passare cioè dalla morte alla vita, e cancellare così il peccato che era in loro se accettavano Cristo. Gesù infatti è venuto in terra per redimere l'umanità, e Giovanni Battista sapeva che quando sarebbe venuto il Messia, avrebbe tolto il peccato dal mondo, come si legge in Giovanni 1:29-31 che dice così: *"Il giorno dopo, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l'Agnello di Dio, colui che toglie il peccato dal mondo! Egli è colui del quale ho detto: «Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me». Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele"*.

Ebrei 9:24-26: *"Cristo infatti non è entrato in un santuario fatto da mani d'uomo, figura di quello vero, ma nel cielo stesso, per comparire ora al cospetto di Dio in nostro favore. E non deve offrire se stesso più volte, come il sommo sacerdote che entra nel santuario ogni anno con sangue altrui: in questo caso egli fin dalla fondazione del mondo, avrebbe dovuto soffrire molte volte. Invece ora, una volta sola nella pienezza dei tempi, egli è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso"*.

Da quanto detto sin'ora si comprende che il peccato genera la morte, e cioè una condizione di mancanza di grazia, la quale muta quando l'uomo si fa trasformare da Gesù Cristo per ricevere il dono della vita eterna, perciò il verso che segue, lo si comprende facilmente.

Romani 6:23: *"Perché il salario del peccato è la morte; ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù nostro Signore"*.

Romani 5:12-21 dei quali si trascrivono solo i vv. 12-16,21: *"Quindi, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, e così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato... Fino alla Legge infatti c'era il peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la Legge, la morte regnò da Adamo fino a Mosè"*

anche su quelli che non avevano peccato a somiglianza della trasgressione di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire. Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo tutti morirono, molto di più la grazia di Dio e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo si sono riversati in abbondanza su tutti. E nel caso del dono non è come nel caso di quel solo che ha peccato: il giudizio infatti viene da uno solo, ed è per la condanna, il dono di grazia invece da molte cadute, ed è per la giustificazione...Di modo che, come regnò il peccato nella morte, così regni anche la grazia mediante la giustizia per la vita eterna, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore". Quindi, a causa di un uomo, tutti gli uomini sono scaduti dalla grazia di Dio, portando dentro di sé il peccato, e quindi la morte; mentre per un altro uomo, Gesù Cristo, il peccato viene cancellato, a patto che si accetti, il messaggio da Questi trasmesso.

Romani 7:9-11,13,24,25: *"E un tempo io vivevo senza la legge, ma sopraggiunto il precetto, il peccato ha ripreso vita e io sono morto. Il comandamento che doveva servire per la vita, è divenuto per me motivo di morte. Il peccato infatti, presa l'occasione, mediante il comandamento, mi ha sedotto e per mezzo di esso mi ha dato la morte... Ciò che è bene allora è diventato morte per me? No davvero! Ma il peccato, per rivelarsi peccato mi ha dato la morte, servendosi di ciò che è bene, perché il peccato risultasse oltre misura peccaminoso per mezzo del comandamento... Me infelice! Chi mi libererà da questo corpo di morte? Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore! Io dunque con la mia ragione, servo la legge di Dio, con la mia carne invece la legge del peccato".* L'apostolo, scrivendo ai Romani, sottolinea che quando considerò i comandamenti della legge e venne a conoscenza delle sue trasgressioni, peccò e morì, ma rese grazie a Dio, perché, attraverso Cristo risorse venendo fuori da questa sua infelice condizione. E' superfluo dire che l'apostolo, quando dice di essere morto, voleva dire che era lontano dalla grazia di Dio, altrimenti non avrebbe potuto scrivere l'epistola ai Romani.

Romani 8:5,6: *"Quelli infatti che vivono secondo la carne, tendono verso ciò che è carnale; quelli invece che vivono secondo lo spirito, tendono verso ciò che è spirituale. Ora, la carne tende alla morte, mentre lo spirito tende alla vita e alla pace".* Come si nota, coloro che si fanno guidare dallo spirito, anelano alla vita e alla pace, mentre quelli che propendono per le cose carnali sono destinati alla morte, cioè all'assenza della grazia di Dio.

Anche se i versi fin qui citati, sono sufficienti a chiarire l'argomento relativo alla morte non intesa nel senso fisico, si ritiene opportuno, ampliare il suddetto con qualche altro passo biblico, per agevolare la comprensione ai lettori.

I Timoteo 5:5-7: *"Coei che è veramente vedova ed è rimasta sola, ha messo la speranza in Dio e si consacra all'orazione e alla preghiera giorno e notte; al contrario, quella che si abbandona ai piaceri, anche se vive è già morta. Raccomanda queste cose perché siano irreprensibili".* Come si nota, il peccato provoca la morte, infatti l'espressione: **anche se vive è già morta**, significa che, la persona che pecca, pur essendo in vita, è comunque scaduta dalla grazia di Dio.

Efesi 2:1,2,5: *"Anche voi eravate morti per le vostre cole e i vostri peccati, nei quali un tempo viveste, alla maniera di questo mondo, seguendo il principe della potenza dell'aria, quello spirito che ora opera negli uomini ribelli..Da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatti rivivere in Cristo: per grazia siete salvati".*

Colossesi 3:1,2: *"Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra".* L'apostolo Paolo, parlando ai Romani, agli Efesini ed ai Colossesi, insomma a tutti, ribadisce che gli uomini morti a causa del peccato di Adamo, sono stati salvati mediante la grazia di Gesù Cristo, risorgono con Lui, se lo accettano, e passano quindi dalla morte (ossia morte prima) alla vita: dall'essere scaduti dalla grazia, all'essere graziati.

I Pietro 1:3,4,22,23: *"Sia benedetto Dio e Padre del Signor nostro Gesù Cristo, che nella sua grande misericordia ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza*

viva, per una eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce. Essa è conservata nei cieli per voi...Dopo aver purificato le anime vostre con l'obbedienza alla verità per amarvi sinceramente fratelli, amatevi intensamente, di vero cuore, gli uni gli altri, rigenerati non da un seme corruttibile ma incorruttibile, per mezzo della parola di Dio viva ed eterna".

Anche l'apostolo Pietro parlando ai fratelli dispersi, disse che per mezzo di Gesù Cristo erano stati nuovamente generati da un seme incorruttibile e fatti partecipi di una eredità stabile, non soggetta a corruzione.

I Giovanni 3:13-15: *"Non meravigliatevi, fratelli, se il mondo vi odia. Noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli. Chi non ama rimane nella morte. Chiunque odia il proprio fratello è omicida, e voi sapete che nessun omicida ha più la vita eterna che dimora in lui".* Giovanni parla anche lui della nuova nascita in Cristo, ed invita i fratelli ad amarsi, perché chi ama, permette che la vita eterna dimori in lui, ma chi odia rimane nella morte. Quindi non vi è una seconda resurrezione.

Apocalisse 3:1,3: *"All'angelo della chiesa che è a Sardi: "Così parla Colui che possiede i sette spiriti di Dio e le sette stelle. Conosco le tue opere; ti si crede vivo e sei morto...Ricorda dunque come hai ricevuto e ascoltato la Parola, custodiscila e convertiti perché, se non sarai vigilante, verrò come un ladro, senza che tu sappia a che ora io verrò da te".* Come si nota, Gesù inviò un messaggio all'angelo della chiesa di Sardi, che si credeva vivo (spiritualmente), ma era morto, affinché si convertisse.

Poi la Morte e gli inferi
furono gettati nello stagno di fuoco.
Questa è la seconda morte,
lo stagno di fuoco.
E chi non risultò scritto nel libro della vita
fu gettato nello stagno di fuoco.
(Apocalisse 20:14)

MORTE SECONDA

S'informano i lettori che per agevolare la comprensione dell'argomento in questione, sarà necessario citare talvolta alcuni versi già considerati.

Come più volte detto, il peccato di Adamo trasferito al genere umano, ha determinato **la morte prima**, cioè ha fatto sì che tutti gli uomini vivessero senza la grazia di Dio, ma Gesù è venuto in terra per cancellare questo peccato, per cui, chi accetta il Suo insegnamento, prende parte alla resurrezione, mentre coloro che lo rinnegano, rimangono nel peccato (ossia morte prima), e sono condannati alla **morte seconda** cioè alle pene eterne come si noterà dai versi che seguono.

Giovanni 8:51,52: *"In verità, in verità io vi dico: se uno osserva la mia parola non vedrà la morte in eterno [morte seconda]. Gli dissero allora i Giudei: «Ora sappiamo che sei indemoniato. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: "Se uno osserva la mia parola non sperimenterà la morte in eterno»".*

Giovanni 5:28,29: *“Non meravigliatevi di questo: viene l’ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce e usciranno, quanti fecero il bene per una resurrezione di vita e quanti fecero il male per una resurrezione di condanna”.*

Dalle parole di Gesù, contenute nei suddetti versi, si deduce che, chi osserva la sua parola, si redime dal peccato adamitico, e pur morendo fisicamente non prende parte alla morte seconda che è eterna. Perciò coloro che operano bene, seguendo il consiglio di Gesù risorgono a vita eterna, ma quelli che operano male a condanna eterna.

Efesi 2:1,2,5: *“Anche voi eravate morti per le vostre colpe e i vostri peccati nei quali un tempo viveste, alla maniera di questo mondo, seguendo il principe delle potenze dell’aria, quello spirito che ora opera negli uomini... Da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo: per grazia siete salvati”.*

I Pietro 1:3,4: *“Sia benedetto Dio e Padre del Signor nostro Gesù Cristo, che nella sua grande misericordia, ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva, per un’eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce. Essa è conservata nei cieli per voi”.*

Sia l’apostolo Paolo che Pietro, precisano che gli uomini che fanno la volontà di Dio, vengono rigenerati e fatti partecipi dell’eredità incorruttibile.

I Giovanni 3:14,15: *“Noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli. Chi non ama rimane nella morte. Chiunque odia il proprio fratello è omicida, e voi sapete che nessun omicida ha più la vita eterna che dimora in lui”.*

Apocalisse 3:1,3: *“All’angelo della chiesa che è a Sardi scrivi: “Così parla colui che possiede i sette spiriti di Dio e le sette stelle. Conosco le tue opere; ti credi vivo e sei morto. Ricorda dunque come hai ricevuto e ascoltato la Parola, custodiscila e convertiti perché se non sarai vigilante, verrò come un ladro senza che tu sappia a che ora io verrò da te”.*

Come si nota qui, il Signore invitava l’angelo della chiesa di Sardi che si credeva vivo, ma era spiritualmente morto, a riconvertirsi ed essere vigilante, e tornare come all’inizio della sua conversione.

Ebrei 2:1-3: *“Per questo bisogna che ci dedichiamo con maggior impegno alle cose che abbiamo ascoltato, per non andare fuori rotta. Se, infatti, la parola trasmessa per mezzo degli angeli si è dimostrata salda, e ogni trasgressione e disobbedienza ha ricevuta giusta punizione, come potremo noi scampare se avremo trascurato una salvezza così grande? Essa cominciò a essere annunciata dal Signore, e fu confermata a noi da coloro che l’avevano ascoltata”.*

Ebrei 6:4,6: *“Quelli infatti che sono stati una volta illuminati e hanno gustato il dono celeste, sono diventati partecipi dello Spirito Santo e hanno gustato la buona parola di Dio e i prodigi del mondo futuro. Tuttavia, se sono caduti, è impossibile rinnovarli un’altra volta portandoli alla conversione, dal momento che, per quanto sta in loro, essi crocifiggono di nuovo il Figlio di Dio e lo espongono all’infamia”.*

L’apostolo chiarisce che coloro che sono stati salvati da Gesù, sono stati fatti partecipi dello Spirito Santo ed hanno gustato le meraviglie di Dio. Se cadono ed espongono nuovamente ad infamia il Signor nostro Gesù Cristo non hanno più alcuna speranza di salvezza.

Ebrei 9:24-28: *“Cristo infatti non è entrato in un santuario fatto da mani d’uomo figura di quello vero, ma nel cielo stesso, per comparire ora al cospetto di Dio in nostro favore. E non deve offrire se stesso più volte, come il sommo sacerdote che entra nel santuario ogni anno con sangue altrui: in questo caso egli fin dalla fondazione del mondo, avrebbe dovuto soffrire molte volte. Invece ora, una volta sola, nella pienezza dei tempi, egli è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso. E come per gli uomini è stabilito che muoiono una sola volta, dopodiché viene il giudizio, così Cristo, dopo essersi offerto una sola volta per togliere i peccati di molti, apparirà*

una seconda volta, senza alcuna relazione con il peccato, a coloro che l'aspettano per la loro salvezza".

Matteo 25:31-33,46: "Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra...E se andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna.

In pratica, Gesù è venuto una prima volta per redimere l'uomo dal peccato, e ritornerà una seconda volta per portare i salvati con sé. Una sorte diversa, invece, toccherà a coloro che avranno respinto il dono della salvezza, per cui i primi (le pecore) meriteranno la vita eterna, i secondi(i capretti) il supplizio eterno.

Ebrei 10:28,29: "Quando qualcuno ha violato la legge di Mosè viene messo a morte senza pietà sulla parola di due o tre testimoni. Di quanto peggiore castigo pensate che sarà giudicato meritevole che avrà calpestato il Figlio di Dio e ritenuto profano quel sangue dell'alleanza, dal quale è stato santificato e avrà disprezzato lo Spirito della grazia?".

Ebrei 12:24,25: "A Gesù, mediatore dell'alleanza nuova, e al sangue purificatore, che è più eloquente di quello di Abele. Perciò guardatevi bene dal rifiutare Colui che parla, perché se quelli non trovarono scampo per aver rifiutato colui che proferiva oracoli sulla terra per maggior ragione non troveremo scampo noi, se volteremo le spalle a Colui che parla dai cieli".

Qui ancora una volta emerge che non v'è scampo per quelli che rifiutano il parlare di Gesù.

Giuda vv.10-12: "Costoro invece, mentre insultano tutto ciò che ignorano, si corrompono poi in quelle cose che, come animali irragionevoli, conoscono per mezzo dei sensi. Guai a loro! Perché si sono messi nella strada di Caino e, per guadagno si sono lasciati andare alla seduzione di Balaam e si sono perduti nella ribellione di Core. Essi sono la vergogna dei nostri banchetti, perché mangiano con voi senza ritegno pensando solo a nutrire se stessi. Sono nuvole senza pioggia, portate via dai venti, o alberi di fine stagione senza frutto, morti due volte, sradicati...". Giuda sottolinea che gli uomini scellerati, definiti nuvole senza pioggia e alberi senza frutto, sono morti due volte, e cioè oltre alla morte prima di cui non si sono liberati per non aver ascoltato la parola di Gesù, sono destinati alla morte seconda, cioè alla sofferenza eterna: essi cioè sono stati sradicati poiché non hanno nessun'altra speranza di salvezza.

Apocalisse 2:10,11: "Non temere ciò che stai per soffrire: ecco, il diavolo sta per gettare alcuni di voi in carcere per mettervi alla prova, e avrete una tribolazione per dieci giorni. Sii fedele fino alla morte e ti darò la corona della vita. Chi ha orecchi ascolti ciò che lo Spirito dice alla Chiesa. Il vincitore non sarà colpito dalla seconda morte".

Apocalisse 20:11,14,15: "E vidi un grande trono bianco e Colui che vi sedeva. Scomparvero dalla sua presenza la terra e il cielo senza lasciare traccia di sé...Poi la morte e gli inferi furono gettati nello stagno di fuoco. Questa è la seconda morte, lo stagno di fuoco. E chi non risultò scritto nel libro della vita, fu gettato nello stagno di fuoco".

Apocalisse 14:9-11: "E un altro angelo, il terzo, li seguì dicendo a gran voce: «Chiunque adora la bestia e la sua statua, e ne riceve il marchio sulla fronte o sulla mano, angh'egli berrà il vino dell'ira di Dio, che è versato puro nella coppa della sua ira, e sarà torturato con fuoco e zolfo al cospetto degli angeli santi e dell'Agnello. Il fumo del loro tormento salirà per i secoli dei secoli e, non avranno riposo né giorno né notte quanti adorano la bestia e la sua statua e chiunque riceve il marchio del suo nome".

Attraverso i suddetti versi dell'Apocalisse si può concludere che, i vincitori, e cioè coloro che hanno accolto la salvezza attraverso Cristo Gesù, meritano il dono della vita eterna, poiché i loro nomi sono scritti nel libro della vita, e non vengono colpiti dalla morte seconda, mentre, sono destinati a quest'ultima tutti coloro che pur avendo avuto la possibilità come gli altri di redimersi, non hanno apprezzato il dono della salvezza, e la loro sorte è inderogabile. I loro nomi non sono

scritti nel libro della vita e quindi finiscono nello stagno di fuoco: questa è la morte seconda e da questa non vi è più scampo.